



*Proposte per la ripartenza del Paese
per un'Economia Civile e di Comunion*

PREMESSA

Le aziende italiane che operano secondo i principi dell’Economia Civile e di Comunione intendono offrire al mondo politico proposte e progetti volti ad **aiutare le persone e le imprese**. Sono idee che si ispirano alla concezione di un’economia dove si mette al primo posto la persona. La nostra mission è la **riduzione delle disuguaglianze** presenti nel nostro Paese: geografiche, sociali e di genere.

Le imprese di Economia Civile e di Comunione sono convinte che il bene comune non possa nascere dalla semplice competizione per sopravvivere nel mercato, ma da un **“impegno per crescere insieme”** aperto a tutti: esse operano al loro interno con i propri lavoratori ed all’esterno con i propri interlocutori (istituzioni, fornitori e clienti) instaurando **legami di fiducia**. Le imprese cercano così di valorizzare le esigenze degli altri stakeholder, privati e pubblici, per inserirle sul medesimo piano delle proprie. Per questo ritengono la **fedeltà fiscale**, un elemento centrale, vista l’importanza di solidi bilanci degli enti pubblici, in grado di sostenere il **buon funzionamento delle amministrazioni centrali e locali**.

Valorizzano inoltre la persona e lo sviluppo dell’impresa legato al **territorio**, sono aperte alle nuove forme di **partecipazione al lavoro ed all’innovazione** e le loro attività non sono condizionate da incentivi della pubblica amministrazione che non offrano una vera prospettiva di sviluppo.

Il cambiamento del sistema economico legato all’innovazione tecnologica, attualmente accelerato dalle nuove sfide poste dalla pandemia del Covid19, sta esasperando gli squilibri economici e di benessere del Paese. Le nostre proposte non si fondano su richieste di nuove agevolazioni fiscali, perché le aziende di Economia Civile e di Comunione intendono partecipare alla costruzione del bene comune indipendentemente da agevolazioni o benefici particolari. Pensiamo che **l’intero sistema economico** possa in futuro abbracciare il paradigma dell’economia civile e crediamo che il **Recovery Fund** sia occasione straordinaria per questo salto di qualità. Auspichiamo inoltre che una parte di tali risorse vengano utilizzate per aiutare le imprese ad adeguarsi ai tempi nuovi affrontando le problematiche poste dalla creazione di un lavoro per tutti, anche di quanti sono indotti a trasferirsi nel nostro paese per ragioni economiche e climatiche: persone che potrebbero dare un contributo rilevante dato il crollo demografico.

Questa iniziativa mira quindi a contribuire ad una nuova visione di sistema, perché questa crisi diventi una grande **opportunità di cambiamento, rilancio e rinascita del tessuto produttivo, economico e sociale del Paese**, secondo un **nuovo paradigma economico** che valorizzi la persona, l'ambiente e le **comunità** e non il mero profitto.

Le nostre proposte si concentrano su tre filoni: **impresa, territorio e cultura**.

Impresa e lavoro: Proposte per lo sviluppo dell'imprenditoria civile e di comunione

Crediamo che, nella competizione tra imprese, debbano emergere le realtà in grado di generare benessere per tutti gli stakeholder dello sviluppo economico. Intendiamo con queste proposte valorizzare tali realtà, al fine di migliorare la resilienza del nostro sistema produttivo ai futuri shock esterni.

- 1.** Il **know-how** contenuto nelle imprese può essere **volano per lo sviluppo** anche all'esterno del perimetro d'impresa. Per questo proponiamo **investimenti** da parte dell'ente statale per **corsi di formazione dentro le imprese** per le persone che usufruiscono di sussidi al reddito (cassa integrazione, assegno di disoccupazione e reddito di cittadinanza). Tali sussidi devono essere condizionati alla partecipazione a questi corsi di formazione e di facilitazione all'inserimento al fine di poter riportare queste persone nel mondo del lavoro.
- 2.** I consumatori possono premiare con i propri acquisti le imprese che generano sviluppo per il Paese. Per questo chiediamo la **creazione di un albo "Imprese per l'Italia"**. **Un albo telematico e pubblico delle aziende fedeli al fisco**. Il meccanismo potrebbe strutturarsi come una sorta di patente a punti e l'adesione solo su base volontaria. I punteggi vengono incrementati nel tempo, se l'impresa risulta fedele al fisco, e si rimane all'interno dell'albo, a condizione di mantenere in modo continuativo la propria sede fiscale in Italia. Riteniamo che questo strumento permetterebbe, a differenza del Durc che fotografa lo stato dell'impresa in un certo istante, di premiare la **storia della fedeltà fiscale** dell'impresa. La pubblicazione è utile anche nel commercio tra imprese perché può diventare indice di affidabilità nel rapporto fornitore/cliente. Inoltre si possono riconoscere forme di premialità nei bandi pubblici, quando il punteggio ottenuto è pari ad un'impresa non aderente all'albo. In una seconda fase, mediante il coinvolgimento delle Regioni, verranno incrementati i punteggi all'interno dell'albo per le imprese che dichiarano la propria **disponibilità a fornire corsi di formazione** (corsi sopraccitati) in grado di **valorizzare la vocazione e il talento professionale delle persone in ricerca di occupazione**.

3. Sostenere lo sviluppo di reti di imprese (Legge n. 33 del 9 aprile 2009 e successive modificazioni), da sviluppare per il welfare aziendale, per applicare una cultura della collaborazione tra le stesse, per incrementare forme di responsabilità sulle tematiche ambientali, sulla sicurezza sul lavoro, ecc.

- sia verticali (per l'industria)
- sia orizzontali (ad esempio per il welfare)
- sia territoriali (ad esempio con poli industriali o hub di aziende)
- sia distretti rurali mediante la formazione di Consigli di Amministrazione misti pubblico-privato (con l'intento di diffondere pratiche agricole ecologiche e i modelli economici che le sostengano).

Oltre a promuovere lo sviluppo dell'impresa, è importante formare gli imprenditori a fare rete, sostenendo una collaborazione vera e non concorrenziale, formando gli operatori alla **cultura della relazione**.

4. Istituire premialità, ad esempio nella graduatoria per le gare d'appalto, per quelle imprese che aggiungono, agli indicatori di profitto, quelli di sostenibilità sociale ed ambientale. Sosteniamo quindi la **proposta di Next Nuova Economia**.

Ambiente e Territorio: Proposte per l'attivazione di processi di sviluppo locale e di riduzione dei divari territoriali

Nel nostro Paese vi sono 860 mila imprese attive nei piccoli comuni italiani: il 17,2% di tutte le imprese che offrono lavoro al 12,2% degli addetti nazionali (2.741.410 addetti). Lo sviluppo di queste imprese, possibile volano per la ripresa italiana, è però fortemente legato alla condizione dei propri territori, che spesso riscontrano gravi ritardi economici e sociali.

Purtroppo le tante politiche messe in campo a livello nazionale finora non hanno saputo ridurre questi divari e creare un vero sviluppo locale, oggi concentrato in poche aree, mentre queste **piccole imprese** sono in grado di rilanciare l'economia, il lavoro e la vita nei **piccoli borghi**.

Crediamo che le risorse del Recovery Fund possano costituire un'opportunità per saldare questo legame impresa-territorio e perciò chiediamo che vengano distribuite anche sulla base delle esigenze dei **piccoli comuni delle aree interne**, che, tramite appositi bandi, possono innescare processi di sviluppo delle imprese del luogo.

Crediamo inoltre che l'ingente quantità di denaro in arrivo possa generare sprechi, se non adeguatamente controllato nei flussi, tramite processi che coinvolgano anche le **comunità locali**.

Per evitare la parcellizzazione nel loro utilizzo, la partecipazione degli enti locali potrebbe essere legata alla costruzione di vere e proprie **unioni temporanee di Comuni, concentrate nella valorizzazione di porzioni di territorio oppure sul rilancio di una specifica filiera produttiva interterritoriale**, mediante gemellaggi ad hoc sull'intero territorio nazionale, in grado di innescare processi di scambio economico e sociale che vadano oltre il periodo interessato dall'immissione delle risorse provenienti dal Recovery Fund.

1. Condividiamo la proposta dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) per garantire la **connettività a banda ultra larga a tutte le aziende**, soprattutto per quelle aventi attività nelle zone rurali, per offrire un ecosistema informatico adeguato, evitando lo spopolamento delle aree interne; grazie allo smart working anche i borghi possono diventare luoghi privilegiati di residenza: lontani dai centri urbani, ma collegati con il resto del mondo produttivo.

2. Sostenere con azioni specifiche finanziate dalle risorse del Recovery Fund, le imprese (o le reti di imprese) che portino **innovazione** o replichino **buone pratiche** sui seguenti temi, centrali per l'evoluzione della gestione delle zone urbane:

- accorciare la filiera della distribuzione alimentare di prodotti da agricoltura ecologica (creando legami virtuosi tra aree urbane e rurali)
- riduzione delle emissioni causate dalla mobilità cittadina (mobilità dolce, mobilità elettrica, car sharing, utilizzo dei mezzi pubblici)
- riduzione delle emissioni nei processi produttivi
- diffusione del verde urbano

Tali azioni devono andare a creare uno sviluppo sostenibile e duraturo nel tempo. Si chiede quindi di privilegiare gli investimenti infrastrutturali che portino il territorio circostante al mantenimento dell'opera anche nel lungo termine.

3. Instaurare premialità per le aziende dotate di una rappresentanza (anche senza diritto di voto) **degli stakeholder del territorio e dei lavoratori all'interno del proprio CDA**

4. Sostenere il welfare di comunità, seguendo l'ispirazione di Adriano Olivetti: vorremmo sostenere le aziende che offrono benefici per i propri dipendenti e, nel farlo, hanno una ricaduta positiva sul territorio in cui operano; ad esempio: un asilo nido o un centro estivo sostenuto dall'impresa e aperto alla comunità locale, realizzazione di piste

ciclabili da parte di privati, realizzazione di orti sociali (aperti alla comunità) negli spazi aziendali, ecc.

5. L'**ecobonus al 110%** per la ristrutturazione energetica degli edifici, già deliberato dal Governo, costituisce un grande passo in avanti per rendere il nostro Paese più sostenibile. Chiediamo che, senza assumere ulteriori oneri finanziari, si favorisca la vendita o l'affitto delle **abitazioni nei centri urbani**, valorizzando quelle abitazioni aventi il certificato di **massima efficienza energetica** ottenibile mediante la ristrutturazione.

Società e Cultura: Proposte per la diffusione di una cultura economica che metta al centro la Persona e l'Ambiente

È essenziale che, nel progettare la ripartenza del nostro Paese, si mettano al centro la tutela dell'Ambiente e lo sviluppo della Persona, con particolare attenzione alle nuove generazioni e alle donne. A tal fine, in questa terza parte, intendiamo valorizzare una cultura imprenditoriale in grado di supportare lo sviluppo di nuove imprese che sappiano raccogliere le tante potenzialità nascoste del Paese e generare processi sostenibili nel lungo periodo. Consideriamo inoltre urgente affrontare la sfida del decremento demografico del nostro Paese sostenendo strumenti universali e continuativi per la genitorialità.

Chiediamo quindi:

- 1.** Sostegno all'introduzione dell'assegno unico per i figli a carico, mediante le risorse del Recovery Fund, per salvaguardare il diritto alla genitorialità di ogni persona, indipendentemente dalla propria condizione economica e dal proprio contratto di lavoro.
- 2.** Sostegno alla creazione di un osservatorio permanente per lo studio, lo sviluppo, la replicabilità e la promozione delle pratiche che si ispirano al paradigma dell'economia civile, focalizzandosi non solo sugli indicatori quantitativi, ma anche su quelli qualitativi, per definire degli standard con cui misurare nel tempo lo sviluppo sostenibile delle realtà produttive e le loro ricadute sui collaboratori, sulle comunità locali, sull'ambiente e il territorio.
- 3.** Sostegno per lo sviluppo e la diffusione di strumenti concreti (da realizzarsi mediante la collaborazione tra imprenditori e università), per rendere semplice la

replicazione di buone pratiche di economia civile e di comunione nelle aziende, pratiche sperimentate oggi in special modo nelle piccole e micro imprese

4. Sostegno alla formazione di manager e dipendenti al nuovo paradigma dell'economia civile e di comunione, incentivando la realizzazione di master, corsi di aggiornamento e seminari

5. Sostegno alle nuove generazioni nella formazione all'economia civile:

- incoraggiare l'inserimento del nuovo paradigma nei **corsi di laurea** ad indirizzo economico
- incentivare **stage lavorativi** remunerati in Italia (o all'estero) per i giovani, a costo ridotto per le aziende (sovvenzionati dallo Stato), per la formazione sul campo, nell'ambito dell'economia civile e di comunione